

Recensione a *Information literacy meets library 2.0*, Peter Godwin and Jo Parker, editors. Facet publishing, 2008
in "Biblioteche Oggi", 26 (2008) n. 8, p. 90-91

L'assunto da tenere presente nella lettura di questo volume è quanto emerso dal Report dell'OCLC del 2005 "Perceptions of libraries and information resources": l'84% degli intervistati parte da un *search engine* per le proprie ricerche, contro l'1% di quelli che si rivolgono al sito web di una biblioteca. Per ridurre il divario tra queste percentuali i bibliotecari devono capire a fondo i comportamenti della *Web* (o *Google*) *generation*, per poter interagire e catturare l'attenzione di questa importante fascia di utenti. Una recente ricerca promossa dalla British Library ("Information behaviour of the researcher of the future") ha sottolineato alcuni di questi comportamenti: i contenuti multimediali sono preferiti a quelli testuali, almeno nel breve periodo; la tendenza allo sfruttamento del "copia-incolla" nello svolgimento delle ricerche è alta; le funzionalità di ricerca di siti dominanti come Google a Amazon rendono gli OPAC poco appetibili. Il Web, inoltre, si è trasformato da mezzo per diffondere l'informazione a strumento di comunicazione e di collaborazione, grazie alle applicazioni del cosiddetto Web 2.0. Blog, wiki, siti di social network, RSS, podcast sono molto frequentati e utilizzati dai giovanissimi. Questi stessi strumenti possono essere applicati anche in ambito bibliotecario e fungere da ponte per raggiungere questi utenti. I programmi sviluppati dalle biblioteche in ambito di *information literacy* (cioè di alfabetizzazione informativa), non possono prescindere dal Web, dai suoi contenuti e dalle sue tecnologie. Stiamo parlando infatti della capacità (secondo la definizione del CILIP) di capire quando e perché ci sia bisogno di un'informazione, dove trovarla, come valutare, usare e comunicare questa informazione in modo etico.

Il volume, curato da Peter Godwin e Jo Parker, presenta in quest'ottica esperienze di IL in ambito Web 2.0. Dopo aver fornito dettagliate definizioni delle caratteristiche del Web 2.0 e un'ampia panoramica delle sue applicazioni (Part 1: The basics), viene messo in risalto l'utilizzo che i bibliotecari possono fare di queste tecnologie in ambito IL (Part 2: Library 2.0 and the implications for IL learning). Concetti e metodi di lavoro tipicamente biblioteconomici possono essere spiegati utilizzando strumenti molto noti ed utilizzati dalla *web generation*. Ad esempio il *tagging* e il *folksonomy*, ovvero l'utilizzo di parole chiave e di una tassonomia create dagli utenti, non sono altro che un approccio *bottom-up* nella fornitura di metadati e soggetti. La terza parte del volume (Library 2.0 and IL in practice) è quella più corposa, con l'analisi di diverse esperienze, sostanzialmente tutte provenienti da università americane, di cui segnalo le più interessanti.

Alla Oregon State University, invece di dissuadere gli studenti dall'utilizzo di Wikipedia come fonte primaria per la ricerca di informazioni, sono state organizzate attività che analizzassero in maniera critica questa enciclopedia, soprattutto indagando, grazie alla cronologia delle modifiche, il modo in cui nasce l'informazione, per poterla valutare in maniera attendibile. Alla Kresge Library, University of Michigan, ha avuto molto successo la scelta di fare dei *podcasting* con le istruzioni all'utenza sull'uso della biblioteca. Molto interessante anche il sistema di *social bookmarking* sviluppato dai bibliotecari della University of Pennsylvania. PennTags, aperto a tutta la comunità universitaria a prescindere dal proprio ruolo e ambito di interesse, è collegato al sistema di gestione della biblioteca, le risorse sono quindi visualizzate a partire dai record dell'OPAC. Flickr, applicazione che consente di pubblicare e condividere le proprie foto, è stato utilizzato in attività di IL per spiegare la differenza tra vocabolari controllati e linguaggio naturale, nonché i vantaggi della ricerca per soggetto.

Godwin sostiene in conclusione che gli strumenti di partecipazione del Web 2.0 hanno arricchito la possibilità che docenti e bibliotecari hanno di trasmettere agli studenti di oggi quella straordinaria competenza che è l'*information literacy*.

Giovanna Frigimelica, Associazione Italiana Biblioteche, Roma
frigimelica@aib.it